

I vietnamiti e le forze di pace del mondo intero replicano con fermezza alle intimidazioni americane

Dure reazioni in USA al discorso di Nixon
Il sen. McGovern: «È un inganno calcolato»

Nel suo messaggio di mercoledì sera il presidente americano ha accentuato le minacce contro il popolo vietnamita - L'annuncio del ritiro di 20.000 uomini entro il primo luglio significa il rallentamento del rimpatrio dei soldati - Ribadito il pieno appoggio di Washington al regime di Thieu - Confermate le condizioni per la cessazione dei bombardamenti sulla RDV - Javits: «Ritiriamoci subito» - Il democratico Cranston: «Nixon peggio di Johnson»

WASHINGTON, 27. Continuazione dei bombardamenti terroristici contro il Vietnam del Nord, rallentamento nel ritiro delle truppe dal Sud, rinnovato appoggio politico e militare al regime di Saigon, mescolamento nella trattativa di Parigi: questa la non nuova sostanza del discorso pronunciato ieri sera da Nixon alla radio ed alla televisione.

Per quanto riguarda i bombardamenti, l'attuale titolare della Casa Bianca ha detto che questi continueranno fin quando «Hanoi non avrà mostrato fine alla sua spietata e non provocata invasione del Sud». Gli Stati Uniti respingono la richiesta di cessazione delle incursioni contro obiettivi militari.

Sulle forze delle truppe americane dal Vietnam meridionale, l'attuale presidente ha annunciato che entro il 1. luglio prossimo saranno rimpatriati altri 20 mila uomini. Si tratta di un netto rallentamento del ritmo dei ritiri che si era aggirato, negli ultimi tempi, sulla media mensile di 23 mila uomini.

La riaffermazione dell'appoggio politico e militare di Washington al regime di Saigon è stata espressa nel discorso del presidente. «Non non saremo sconfitti», ha dichiarato «non abbandonemo mai i nostri amici alla politica sovietica». La «vietnamizzazione» della guerra — ha aggiunto — segue il suo programma, e i sud-vietnamiti (cioè fantoci) hanno fatto grandi progressi e sostengono ora il peso della battaglia.

Sulla trattativa di Parigi, Nixon ha detto che gli Stati Uniti vi torneranno con l'obiettivo di mettere fine all'invasione nord-vietnamita e con la ferma attesa che colloqui produttivi, capaci di condurre a rapidi progressi, seguiranno attraverso tutti i canali disponibili.

Per quanto riguarda la situazione militare nel Vietnam meridionale, Nixon ha riassunto un rapporto inviato gli dal generale Adams, che comanda le operazioni militari in Indocina: «I comunisti mercenari di Saigon stanno infliggendo perdite pesantissime al nemico e prevenendo che vi saranno altre spedizioni di forze combattenti in cui alcune battaglie saranno perdute ed altre vinte».

Il discorso di Nixon — che è durato circa un quarto d'ora e che era infarcito di affermazioni retoriche ma ugualmente preoccupanti riguardanti il ruolo di guardiani del mondo che governano questa regione — è stato preceduto da una conferenza stampa del consigliere presidenziale assistente, Alexander Haig, una differenza di Nixon che non ne ha parlato, ha detto che vi sono ora «indizi» che RDV e GRP «sono intenzionati a negoziare con noi», aggiungendo che non sono «ragioni futili» il motivo del ritorno a Parigi di Le Duc Tho, consigliere della delegazione nord-vietnamita.

Il discorso di Nixon, in cui era evidente una forte preoccupazione di natura elettorale nel tentativo, che non sembra riuscito, di conciliare la dottrina del «vietnamismo» con la sua politica di continuazione della guerra, ha provocato negativi reazioni negli Stati Uniti.

Il sen. McGovern, che è uno dei più qualificati aspiranti alla candidatura presidenziale per il partito democratico, ha detto che il discorso di Nixon è un espedito politico e un inganno calcolato per salvare la faccia del presidente ed il posto di Van Thieu. Il bombardamento del Vietnam è un crudele inganno, che condanna i nostri piloti prigionieri nella RDV, uccide i cittadini e rimanda a ulteriori attacchi contro i nostri soldati ancora lì, e sottrae soldi alle tasche dei lavoratori e dei contribuenti americani.

Il senatore repubblicano Javits ha ribadito che gli USA devono lasciare subito il Vietnam, e che il segretario di Stato Henry Kissinger ha sottolineato i rischi che comporta il mantenimento in Indocina di piloti e militari americani ed ha attaccato la politica di «vietnamizzazione» della guerra, che — ha detto — richiede la continuazione dell'impegno sui fronti americani. Per il senatore Cranston, democratico, «Nixon riecheggia Johnson; il solo elemento nuovo è che le stesse vecchie affermazioni fatte di fronte ad un disastro sul campo di battaglia».



«RITIRIAMOCI SUBITO» — «Ritiriamoci subito dall'Indocina» è lo slogan che da due settimane rimbalza nelle università e nelle strade delle città americane, grida da migliaia e migliaia di pacifisti. Questo imponente movimento, con decine di interventi polizieschi e centinaia di arresti — sfocerà il 4 maggio in una giornata nazionale di lotta contro la guerra. Lo ha annunciato a Chicago, T. Heaglin, uno degli esponenti del movimento pacifista. Ieri le manifestazioni si sono rinnovate in diverse università fra cui quelle di Chicago, Rutgers e Boston e all'università della Columbia, dove i giovani occupano cinque edifici scolastici. Nella foto: pacifisti arrestati nel corso di una dimostrazione contro la guerra.

I comandi USA incapaci di «decifrare» la strategia dell'esercito popolare

Vietnam: in aumento su Quang Tri la pressione delle forze del FNL

Attacchi a nord, a ovest e a sud-ovest - Un gruppo di «consiglieri americani» trasferito nella città ormai accerchiata - Kontum martellata dai mortai e dai razzi del FNL

SAIGON, 27. I comandi americani continuano a non riuscire realisticamente il fronte principale, nella fase attuale dei combattimenti nel Sud Vietnam. Fino a ieri l'attenzione era fissata sugli altopiani centrali e sulla sorte di Kontum. Oggi l'attenzione è tornata a essere attratta dal fronte di Quang Tri, nella parte settentrionale del Paese, dove dopo settimane di calma relativa, è cominciata a cadere la pioggia.

Oltre trecento studenti dell'università di Atene hanno organizzato oggi una marcia di protesta di circa cinque chilometri, ma sono stati dispersi dalla polizia. La dimostrazione era stata indetta contro il furore delle autorità di riformare gli esami e per il diritto di eleggere i propri dirigenti che il regime fascista nega.

Altri 2.500 studenti, delle facoltà di ingegneria di Atene e Salonicco, sono entrati oggi in sciopero a tempo indeterminato finché non saranno varate leggi che tutelino il loro status ed i loro diritti professionali.

Le forze di liberazione sono tornate all'attacco. La pioggia impedisce l'evacuazione tattica di intervenire in appoggio ai fantoci, mentre i B-52, pur con i loro bombardamenti a tappeto, sembra non siano in grado di colpire la situazione.

Le forze di liberazione hanno attaccato a nord, a ovest e a sud-ovest di Quang Tri, nella parte settentrionale del Paese, dove dopo settimane di calma relativa, è cominciata a cadere la pioggia.

Quanto a Kontum, gli americani dichiarano di attendersi un attacco importante nei prossimi giorni. Le unità del FNL hanno superato sui fianchi l'affrettato sistema di difesa messo in piedi dai fantoci, una quindicina di chilometri a nord della città. L'aeroporto stesso di Kontum è ormai costantemente sotto il fuoco dei mortai e dei lancirazzi del FNL. Le piste di atterraggio sono diventate così insicure che gli aerei da trasporto americani impegnati per rifornimenti sganciano l'altalena il loro carico, anziché rischiare l'atterraggio.

La strada numero 1, in fiamme 5 km. a sud di Quang Tri, è stata assunta la zona di An Loc, che è stata trasformata in un punto di «fissazione» e di attrazione delle forze nemiche. Gli americani sostengono ora che la decisione di continuare a mandare rinforzi nella zona di An Loc anche dopo la liberazione della città da parte del FNL è stato un errore grave, che ha assorbito e continua ad assorbire forze enormi, e a tenere impegnate forze mobili che dovrebbero essere impegnate altrove. I fantoci accerchiati ad An Loc, anche oggi sono stati

martellati dai mortai e dai razzi del FNL. Il fallimento della guerra in Indocina è stato reso noto. Si è chiarito che il ritiro di questi aerei si è reso necessario anche dalle perdite subite dall'aviazione americana nella sua intensificata azione sull'Indocina.

Per quanto riguarda l'ottimismo di maniera del presidente americano circa l'«ulteriore ritiro di truppe» e non significa assolutamente la riduzione della guerra in Indocina, perché «gli Stati Uniti, che riducono gli effettivi delle loro forze terrestri, utilizzano sempre più largamente nelle ostilità le loro unità aeree e navali».

Il presidente egiziano giunto ieri nella capitale dell'URSS. Colloqui di Sadat a Mosca con i dirigenti sovietici.

Hanoi: gli aggressori non disarmano

(Dalla prima pagina)

questa ripresa della conferenza di Parigi. Come era prevedibile fin da ieri, e soprattutto dopo le dichiarazioni fatte stamane da Nixon, la delegazione americana aveva cercato di mettere a tacere la reattività alla situazione attuale minacciando, in caso di risposta negativa di Hanoi e del GRP, una nuova interruzione della guerra.

Insomma, nonostante tutto, Nixon ripeteva per filo e per segno la tattica già tentata in passato nella speranza di intimidire col ricatto l'avversario. In effetti Porter ha esordito seccamente dicendo che non c'è da aspettarsi un «perdere tempo» ma per invitare la parte avversa a discutere: 1) le misure destinate a «mettere fine alla invasione del Vietnam del sud da parte del Vietnam del nord»; 2) le misure che gli americani prenderebbero, in caso di risposta positiva, per ridurre l'attività della loro reazione a questa invasione; 3) i problemi generali della pace e in primo luogo quelli dei prigionieri di guerra.

«Se non siete in grado di darci una risposta subito — aveva aggiunto Porter — siamo disposti a concedervi una settimana di tempo per riflettere. Proponiamo dunque che il 14 maggio abbia luogo il prossimo 4 maggio» una risposta immediata, come abbiamo riferito all'inizio, e una risposta che ha dimostrato la serietà dei suoi metodi intimidatori. D'altra parte, dopo la sfarzosa replica della signora Thi Binh è stata la volta del ministro Xuan Thuy, che ha ricordato che l'offensiva era condotta «dalle forze armate di liberazione e dalla Resistenza del Sud, da parte della direzione del Governo rivoluzionario provvisorio», che queste forze, sostenute ed equipaggiate dagli amici del popolo vietnamita, lottavano contro il vero e unico aggressore, gli Stati Uniti.

Xuan Thuy ha aggiunto che gli americani andavano verso il fallimento totale della vietnamizzazione ma che avevano ancora una strada onorevole da scegliere, quella di una trattativa.

Qual è stasera, dopo questa giornata aspramente polemica, la situazione? Da una parte risulta che, pur avendo ricevuto un secco rifiuto al suo tentativo di discutere della «invasione dal nord» Porter sarà presente alla sessione del 4 maggio. D'altra parte, stando ad una dichiarazione fatta dal ministro Xuan Thuy, al di fuori della conferenza, si ritiene che il ritiro di questi aerei si è reso necessario anche dalle perdite subite dall'aviazione americana nella sua intensificata azione sull'Indocina.

Dopo avere sottolineato l'importanza del trattato di amicizia e di collaborazione concluso tra i due paesi lo scorso anno il giornale sovietico prosegue: «Non costituisce alcun segreto il fatto che i piani imperialisti tesi a colpire le conquiste progressiste del popolo egiziano e la sua amicizia con l'Unione Sovietica coincidono in pratica con gli obiettivi della reazione imperialista in Egitto e tentano di trasformazioni interne nell'interesse dei lavoratori».

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

Il vostro potere contrattuale dentro e fuori la fabbrica, ma soprattutto sia cresciuta la vostra forza, la vostra combattività, la vostra capacità di avanzare». Berlinguer ha ricordato a questo proposito che anche dell'avanzata comunista nelle elezioni politiche di quattro anni fa è venuto uno slancio di massa e una unità più ampia nelle battaglie operaie e popolari per i contratti e le riforme; battaglie cominciate nel 1967 e andate avanti e che sono proseguite con successo e proseguono ancora oggi. Una nuova avanzata comunista significherebbe possibilità più ampie di aumenti di salari, di miglioramenti contrattuali, di riduzione a parità di salario dell'orario di lavoro; di estensione dei diritti sindacali nelle aziende, di aumento delle pensioni, di garanzia del posto di lavoro per gli operai, per i tecnici, per gli impiegati, per tutti i lavoratori.

Il peso delle classi lavoratrici nel paese aumenta sempre di più e se avanza il PCI, è questa la condizione che garantisce ai lavoratori la possibilità di tenere testa ai gruppi capitalistici e reazionari e di batterli, quindi di non essere costretti a lotte troppo dure ed aspre per difendere le conquiste raggiunte, ma di avanzare più agevolmente verso nuovi traguardi.

Oggi la Democrazia cristiana non fa misteri delle sue intenzioni di ritorno al centrismo, a quella che viene definita «la politica di solidarietà democratica». Voi compagni operai della FIAT — ha esclamato Berlinguer — conoscete molto bene ciò che ha significato la politica centrista, dei governi di De Gasperi, di Scelba, di Saragat, di Pella negli anni '50: lo avete imparato a dure spese e delle vostre famiglie; quel prezzo si chiama: divisione dei lavoratori, divisione di repressione e arbitri a non finire in fabbrica, violazione di ogni libertà, ricatti, reparti confino, licenziamenti di rapresaglia, decurtazioni salariali, declassamento delle qualifiche, spionaggio, umiliazione alla dignità umana del lavoratore.

È così sarebbe stata possibile la riscossa operaia anche alla FIAT e in tutte le fabbriche d'Italia senza la tenace resistenza degli operai comunisti, senza l'iniziativa del sindacato di classe, senza la politica unitaria del nostro partito?

Con Berlinguer — se il risultato elettorale del 7 maggio non segnasse una avanzata del PCI. Ogni lavoratore, ogni lavoratore che voglia guardare con fiducia e con certezza al proprio avvenire e a quello della propria famiglia, quale che sia il suo orientamento, non può non concentrarsi sulla necessità di votare PCI: la forza più grande, l'antagonista più serio del grande capitale e dei gruppi parassitari del nostro paese. Consapevoli di questo, nessun voto vada disperso, ma tutti si concentrino e gli operai si adoperino perché i voti comunisti nelle liste comuniste alla Camera dei deputati e su quelle delle sinistre unite per il Senato.

Con 7 voli Italturist A Mosca 900 turisti italiani per il 1° maggio. Manifestazioni della FGCI.

Trentadue milioni di lavoratori rimasti a casa BLOCCATA DALLA SCIOPERO DEI TRENI L'ATTIVITA' PRODUTTIVA IN GIAPPONE

La prima volta, nella storia del Giappone, c'è stato questa mattina uno sciopero dei trasporti ferroviari su tutto il territorio nazionale. Ciò ha provocato una situazione caotica in tutti i centri urbani.

Condotti da dirigenti crumiri (capitaliste, ispettori, eccetera), hanno funzionato ogni ora, contro un treno per minuto del traffico normale, treni delle linee vicinali nei vari grandi centri urbani nipponici, alcune linee di autobus urbani ed interurbani nonché, anche se con rallentata velocità ed intervalli l'uno dall'altro, i treni superspediti colleganti Tokyo con Osaka e viceversa.

Ma tale ridottissimo servizio non ha certo risolto il problema, e infatti — secondo il ministero dei Trasporti — i cittadini nipponici rimasti a casa a seguito dello sciopero sono stati oggi ben 32 milioni.

Con il presidente egiziano Sadat ha iniziato oggi il suo viaggio a Mosca dove si fermerà, a quanto risulta, due o tre giorni. All'aeroporto di Mskovskoy è stato accolto dal primo ministro, Suslov e altri personalità.

Il commento delle sinistre si conclude con l'affermazione che «stando alla stampa del Cairo, i rapporti sovietico-egiziani superano la prova del tempo» e che «il popolo egiziano crede profondamente nell'amicizia sovietico-araba ed è fermamente deciso ad allargarla e a rafforzarla».

Romolo Caccavale

OGGI Alessandria: Longo e Pecchioli; Genova: Berlinguer Pesaro-Marotta: Barca; Ferrara: Borghini; Ravenna: Canino; Rimini (Caltanica): Trombadori; Siena: Nuvolari; Di Giulio; Reggio Emilia: Fantì; Bologna-Montevoglio: Galluzzi; Crotone-Citò: Ruffino; Firenze: Minucci; Trapani: Macaluso; Sorzano: Novella; Benevento-Airola: Napolitano; Palermo-Caltanica: Pugliese; Cagliari: Minucci; Palermo: Occhiele; Verbania: Pajetta; Taranto: Romeo; Belluno: Serri; Firenze-Riferido: Sereni; Viareggio: Terracini; Rosignano Solvay: Terracini.

Manifestazioni della FGCI. Ferrara: G. Franco Borghini; Rimini (Caltanica): Minucci; Trapani: Macaluso; Sorzano: Novella; Benevento-Airola: Napolitano; Palermo-Caltanica: Pugliese; Cagliari: Minucci; Palermo: Occhiele; Verbania: Pajetta; Taranto: Romeo; Belluno: Serri; Firenze-Riferido: Sereni; Viareggio: Terracini; Rosignano Solvay: Terracini.